

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero cent. 5 — Arrotrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,18 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,25 - 11,25 - 15,52 - 20,11 — Genova 5,53 - 8,12 - 15,26 - 20,29 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,6 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,52 - 15,16 - 20,11 - 21,50 — Genova 8,4 - 11,15 - 15,40 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 8 alle 21 — **L'ESATTORIA** dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Acqui 164 anni fa

Di questi giorni, frugando in antiche carte di famiglia, ci venne alle mani un vecchio opuscolo che stavamo per buttar via, poi lo aprimmo per curiosità e finì con interessarci tanto che lo leggemo avidamente sino al fine. Il titolo dell'opuscolo è: *Bandi campestri e politici dell'illustrissima città d'Acqui*, stampati in Asti nel 1758, *Appreffo Antonio Maria Tucais De Giangrandi*.

Lo leggemo, ripetiamo, con interesse perché molte cose in esso contenute sono piene di buon senso. Molti regolamenti sono poco liberali invero, molti ingenui, come ad esempio quello di imporre agli *Osti, Cabarettieri ed ogni altro che professi di vendere vino*, di vendere vino « buono e puro » ed a giusto prezzo e misura, sotto pena di « scudi due d'oro in caso di contravvenzione ». E' probabile che tutto ciò avesse lo stesso esito delle famose « *Gride* » di Milano.

Certi servizi pubblici sembra lasciasero molto a desiderare; gli spazzini erano sconosciuti poichè la pulizia erano tenuti a farla gli stessi frontisti delle vie pubbliche... le strade non dovevano essere molto pulite poichè la scopatura non era obbligatoria che la vigilia delle feste, l'obbligo era di pulire la strada fronteggiante sino al canale di mezzo, come pure di riparare e mantenere il lastrico e trasportare fuori le immondizie. Ora i tempi sono un po' migliori. Ma in molte cose dobbiamo pur troppo rimpiangere molti degli ordinamenti dei nostri vecchi di oltre un secolo e mezzo fa relativamente alla tutela del buon diritto dei cittadini. Si tentava, almeno, se non vi ci riusciva, di difenderli dagli inganni di ogni sorta, dei commercianti, sia per riguardo alla qualità della merce come al suo peso, sia per ciò che rifletteva le coalizioni per aumentare artificialmente i prezzi. A tale scopo erano stabilite visite alle derrate, e per talune, anzi per molte il prezzo ne era stabilito dall'autorità, ossia dai signori « *Provveditori* » preposti a far osservare questi regolamenti emessi per evitare le frodi ed abusi soliti a commettersi da molti *Particolari* (non si chiamavano ancora cittadini... si era prima dell'89 e del 93) poco timorati della divina ed umana Giustizia nel vendere e comprare robe commestibili ed altre, ecc.

Allora è vero, c'era molto minor libertà di frodare.

In special modo erano presi di mira

il bagarinaggio. Infatti all'articolo 6 dei « *Regolamenti politici per il buon governo della presente città d'Acqui* » leggiamo:

« 6. A tutti li Rivenditori abitanti in questa Città sarà proibito di andare all'incontro, dentro, o fuori delle mura, o per lo Territorio della medesima, alli Conducenti ogni sorta di Granaglie, Pollame, Selvaggine, Pesci, Butiro, Formaggio, Oglio, ed ogni altra cosa si inserviente al vivere umano, che destinata a vendersi sovrà le rispettive Piazze, (nel caso però solamente, ove consti chiaramente esservi frode, ed abuso, e ne' soli tempi, ne' quali resta vietata la compra, e vendita tra li rispettivi Rivenditori, e Conducenti), e finalmente sarà proibito a' medesimi Rivenditori di mercatare, accaparrare, ed accomprrare, da' suddetti Conducenti alcuna parte di dette robe fuori delle Piazze stabilite per la vendita di esse, ed eziandio di ritrovarsi in dette Piazze avanti detto segno ultimo dell'Ufficio, quanto a' giorni, nei quali non si fa Mercato in questa Città, o finchè sia levato detto Stendardo ne' giorni di Mercato, sotto pena di Scudi due d'oro, e della perdita della roba in caso di accomprra. »

E non solo, ma anche in città era proibito ai rivenditori di fare acquisti sino ad una certa ora. Era un mettere più direttamente il venditore a contatto del compratore evitando l'intermediario, dice infatti l'articolo 4:

« 4. Niun Fruttarolo, Rizzolante (?), Polaiolo, ed ogni altro Cittadino, Forastiere, il quale professi di rivendere al minuto qualsivoglia sorta di robe commestibili, od altre, sotto qualsivoglia pretesto, potrà accomprrare non tanto per rivendere, ma eziandio per uso proprio, o per servizio d'altri tanto in giorno di Mercato, che altro, e tanto meno mercatare, o mettersi in atto positivo di accomprrare da alcun Portatore, o Conducente di dette robe per se, nè per interposta Persona nella presente Città, o fuori di essa, se prima non saranno state condotte sopra la medesima, e sinchè sia stato ne' giorni di Mercato levato lo Stendardo, solito affigersi in vista di ciascuno ad un Cantone di detta Piazza, e negli altri giorni, sinchè sia dato l'ultimo segno dell'Ufficio alla Chiesa Cattedrale, ed ove dette robe venissero condotte la sera avanti, non sarà lecito ad alcuno de' medesimi di accostarsi alli Conducenti nè per sè, nè per interposta Persona a motivo di accomprrare, o mercatare le suddette robe tanto in essa sera, che nel giorno susseguente, prima,

che non siano come sovra esposte in vendita in detta Piazza pubblica, e sia levato detto Stendardo, o dato l'ultimo segno, sotto pena di Scudi due d'oro applicabili all'Ufficio della Politica, e della perdita di esse robe, seguendo l'accomprra delle medesime ».

La Cassa Nazionale di Previdenza

per la invalidità e per la vecchiaia degli Operai

A questa cassa nazionale possono senza spesa essere iscritti i cittadini italiani di *ambo i sessi* anche *minorenni purchè attendano a lavori manuali ovvero prestino servizio ad opera o a giornata*. Con un minimo di sei lire all'anno, pagate magari a cinquanta centesimi per volta, un operaio, un agricoltore si assicura per l'età di 60 anni o per il caso di invalidità un capitale od una pensione.

Non è ancora stabilito a quanto possa ascendere nè la pensione di invalidità nè quella della vecchiaia; ma certo tanto l'una quanto l'altra sono superiori d'assai a quanto con un consimile contributo l'operaio o l'agricoltore potrebbe aspettarsi sia dal risparmio che da un ente privato. L'inabilità al lavoro può essere pagata solo a chi sia da cinque anni almeno iscritto alla Cassa Nazionale. La pensione per la vecchiaia sarà pagata a chi si sia associato da 25 anni ed abbia compiuto il 60.º anno d'età.

Si può però chiedere che il periodo normale di 25 anni sia ridotto a soli 10 anni pagando tante rate quanti sono gli anni che si vuole anticipare.

La cassa è molto vantaggiosa adunque per la classe operaia e meriterebbe di essere presa in maggiore considerazione di quanto non si sia fatto finora in Acqui.

Il Senatore Saracco nell'ultima adunanza degli azionisti della Banca Popolare ha lamentato questo indifferentismo dei nostri agricoltori ed operai. Esso è certo ingiustificato potendo un Ente governativo, che raccoglie dallo Stato molti aiuti, essere in avvenire molto benemerito della classe operaia. Ma la gioventù operaia si allontana da quelle idee di risparmio che furono tanto benevole alle generazioni passate, come anche da quelle del mutuo soccorso che crearono tante belle e provvide istituzioni nel nostro paese.

Sono le utopie che seducono ora i giovani; essi non si accontentano più del modesto stato che il risparmio e il mutuo

aiuto potrebbe loro offrire per la vecchiaia: ma guidati da voci seduttrici quali sirene perseguono ideali che forse daranno loro delusioni amare nell'età senile.

Il Senatore Saracco ha fatto intendere che sarebbe disposto a far concedere qualche appoggio a chi volesse iscriversi nella Cassa Nazionale Operaia, sia sovvenendo gli operai più anziani onde il periodo di abbreviazione dei termini sia loro concesso, sia in altro modo non chiaramente indicato.

Seguano adunque il saggio consiglio di chi merita tutta la fiducia dei lavoratori serii. Noi per nostra parte siamo sempre pronti a dare tutte le spiegazioni maggiori a chi ne volesse, e non è improbabile che ritorniamo su questo tema spiegando più a lungo — col testo della legge alla mano — il modo di iscrizione e di funzionamento della Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai; istituzione che ha fatto all'estero tanti accolti e che ha dato da per tutto buoni risultati.

SARANNO SCOLARI!

È dolorosa verità constatare che di tutti gli atti poco rispettosi o indelicati commessi dai fanciulli, si dia colpa dai più alle scuole ed ai poveri maestri.

Passa una carovana di monelli che tien dietro ad uno sventurato e con torsoli od altri proiettili lo perseguita, facendo a chi più può dello spirito di bassa lega? E tosto i passanti: *veramente in iscuola si educa bene!*

Fanno volare sassi, o sberteggiano uno sciancato o incrudeliscono sopra una bestia? *Vanno alla scuola e basta.*

Pronunciano bestemmie che mettono i brividi, o cantano canzonacce da trivio? *Le apprendono sui loro libri.*

Per quanto vogliasi credere che ciò venga detto in tono ironico, quasi a diffida di una risposta positiva, non si può non trovare in fondo, molta cattiva prevenzione, molta malignità a carico dei maestri.

Non sarebbe più logico chiedere loro se è dai parenti che appresero tali lezioni?

Eppure non è che questione di buon senso. Un sano non ha bisogno del medico; tutt'al più potrebbe far tesoro di massime pei casi ipotetici. Ma un malato, come potrebbe guarire, se malgrado le ammonizioni del sanitario più provetto, fosse indotto a cementare le avite infermità? Come potrebbe dunque un maestro,